

LA SCONFITTA SERVA A QUALCOSA

**VISTO DAL
BIANCONERO**
**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA
E SCRITTORE


Questo è il calcio, signore e signori. La Juve della "rivoluzione", del nuovo corso, di Andrea Agnelli, di Beppe Marotta e di Gigi Delneri, dei tanti acquisti, delle vendite eccellenti crolla davanti a un Bari perfetto, cinico, impeccabile. L'1-0 della squadra di Ventura al "San Nicola" non spiega la differenza di valori: i bianconeri sono apparsi privi di giochi e di idee, a differenza dei padroni di casa, vivaci e brillanti, in gol con una prodezza, di sinistro, di Donati: Marchisio beffato come un debuttante allo sbaraglio. Almiron, Alvarez, Kutuzov, Ghezzal, oltre a Donati, hanno messo continuamente in crisi la retroguardia bianconera, fragile sugli out in fase difensiva (Motta e De Ceglie) e poco protetta dal centrocampo: deludente il debutto italiano di Krasic, un solo tempo per il serbo, pochi lampi di Felipe Melo e Pepe, guizzi prevedibili da Del Piero e Quagliarella. Una Juve, insomma, inconsistente, pallida, opaca. Una Juve da "lavori in corso": ma quando finirà "realmente" la campagna acquisti-cessioni? Arriverà un difensore per la fascia, e il tanto atteso centravanti? Qualcuno già rimpiange Diego e Trezeguet (ma questo, forse, è troppo...).

Il Bari, invece, è da applausi. Gioca divertendosi e divertendo, con Almiron sempre più uomo-guida: schemi rapidi, tre tocchi e la punta messa in condizione di far male. L'Europa potrebbe non rappresentare un'utopia, basta crederci. Niente si improvvisa, nel calcio: Ventura, con bravura, lavorando sui muscoli e sulla testa, ha allestito un collettivo robusto e fantasioso. Gigi Delneri deve ancora trovare la Juventus definitiva, la "sua" Juventus. Questa caduta potrebbe servire per accelerare i tempi delle decisioni. Il tempo delle perplessità e dei dubbi è scaduto. I tifosi, dopo le recenti amarezze, chiedono, subito, allegria e successi. E di vedere giocare la propria formazione, perché no?, come il Bari. Questo Bari così bello, così determinato, così spavaldo. ♦

Colomba, esordius interruptus Cacciato prima ancora dell'inizio

Il presidente del Bologna Porcedda lo ha esonerato alla vigilia dell'esordio in campionato. Questa sera contro l'Inter in panchina ci sarà il tecnico della Primavera. Beretta e Malesani in pole position per la sostituzione.

SIMONE DI STEFANO

sport@unitait

Cacciato. Prima ancora di iniziare. Dopo la salvezza miracolosa dello scorso anno, Franco Colomba non è più l'allenatore del Bologna, neanche il gusto di provare contro l'Inter questa sera. Il primo esonero di una stagione che segue quella con il più alto numero di licenziamenti, 17, ma questo ha dell'incredibile, per i tempi, ma anche per i modi e le parole di finta riconoscenza. Motivo futile, che il nuovo gestore del Bologna Calcio, Sergio Porcedda, spiega così: «Colomba ha detto di essere disposto a sposare le idee della nostra società e poi non lo ha fatto. Un allenatore perbene, che non si meritava questo». Uno scherzo, avrà pensato Colomba, per poi constatare che era tutto vero ed esclamare: «Qui son tutti matti, c'è tanta amarezza». I giocatori non parlano, «e mica comando io» dice Di Vaio a un tifoso. Peggio del presidente però ha fatto il ds, Carmine Longo: «L'allenatore è come un corpo liquido, un litro d'acqua prende la forma del contenitore, se l'allenatore non si coccola



Franco Colomba esonerato dal Bologna

voluti subito mettere l'accento su un progetto che deve essere suo e di nessun altro. Stremato poi da un mercato con arrivi al lumicino, Colomba avrebbe poi mostrato disappunto, stranendo i capi con qualche sollecito di troppo. La notizia del suo licenziamento gli è arrivata dai giornali di ieri, ancor prima del comunicato ufficiale del club, arrivato all'ora di pranzo, tanto che il tecnico aveva anche svolto il consueto allenamento di rifinitura, lungi dal sospettare che contro i nerazzurri di Benitez stasera non ci sarebbe stato lui ma Paolo Magnani, allenatore della Primavera. «Non rientrava nei nostri piani - ha aggiunto il presidente -, poi l'ho conosciuto, era una persona piena di qualità e abbiamo provato ad andare avanti insieme. Ma ho notato che il mister non seguiva il nostro progetto. Se decidiamo oggi così è per dargli la possibilità in futuro di lavorare con un altro club. Se gli avessimo fatto fare due partite avremmo rovinato la sua immagine e non se lo merita». Serve «uno esperto», tuona Porcedda, che mercoledì annuncerà il nome del sostituto. Dopo il no di Leonardo, in pole per la panchina rossoblu salgono Malesani e Beretta. Con Colomba, cacciati anche il vice Ragonesi, il preparatore atletico Bartoli (al quale Porcedda imputava i troppi infortuni), e il collaboratore tecnico Mei. Saranno felici gli scommettitori che

avevano giocato Colomba come primo esonero, era dato a 10, ma nessuno credeva potesse riscuotere la vincita ancor prima dell'inizio del campionato. Un esonero che ricorda quelli di Luigi Delneri a Empoli e Oporto. In entrambi i casi, l'attuale tecnico della Juventus venne sollevato ancor prima dell'inizio della stagione, in Portogallo addirittura con la scusa di aver fatto tardi agli allenamenti. ♦

Tessera del tifoso A Firenze code ai tornelli e protesta degli ultras

Code ai tornelli d'ingresso dello stadio Franchi per un blocco del sistema di controllo delle tessere e dei biglietti si sono formate ieri sera poco prima dell'inizio della partita fra Fiorentina e Napoli. La causa sarebbe da attribuire a un problema al sistema informatico di riconoscimento dei tagliandi di ingresso. Nel frattempo alcune centinaia di tifosi hanno iniziato una protesta contro la tessera del tifoso esponendo uno striscione firmato dai "Non allineati". Gli ultras sono entrati allo stadio con alcuni minuti di ritardo per protesta. Scritte contro il ministro Mraoni sono poi state vergate con lo spray su alcuni muri vicino alla stazione di Campo di Marte.

BENITEZ SENZA MAICON

L'Inter è costretta a rinunciare a Maicon per l'esordio contro il Bologna. «Ha un problema al ginocchio», ha spiegato il tecnico Benitez. Tra i convocati invece Santon, dopo un lungo infortunio.

nel giusto contenitore esonda. Abbiamo fatto male i calcoli. Magari fosse successa la stessa cosa fra il Cagliari e Bisoli: avremmo mandato Colomba in Sardegna e noi avremmo preso Bisoli che mi piace molto».

L'AVEVA SCELTO MENARINI

Tanta confusione. Colomba era una scelta dei Menarini e Porcedda ha